

I SIGNORI DELL'ALPINISMO. Nicola Sartori, guida e arrampicatore sportivo di grandi capacità

L'arte di salire in alto ma con i piedi per terra

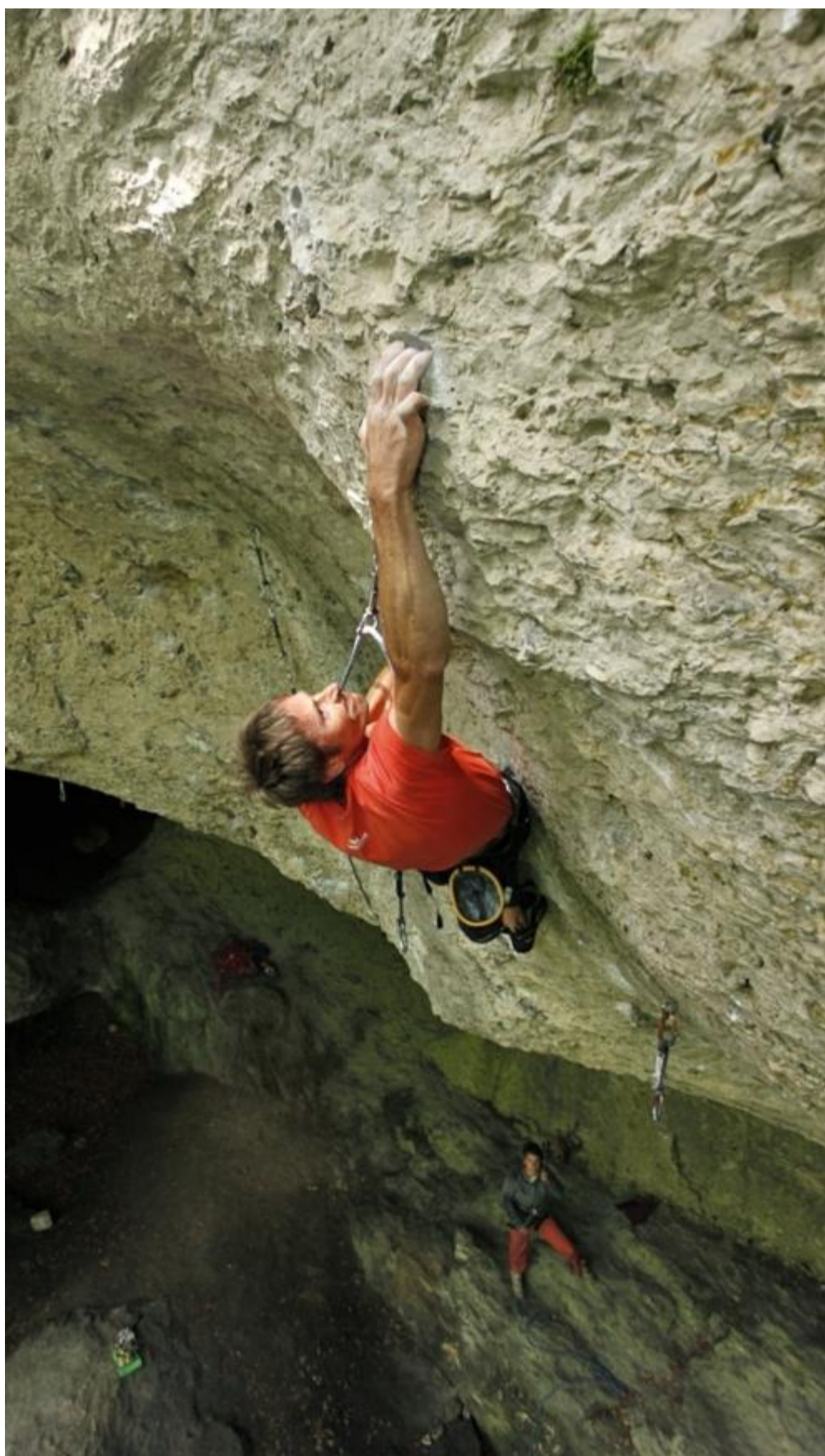
Riservatezza e umiltà contraddistinguono il suo carattere. Eppure il talento ne ha fatto l'autore delle più difficili vie di roccia in Val d'Adige

Eugenio Cipriani

Gli alpinisti si possono dividere in due grandi categorie: le meteore e gli evergreen. I primi sono quelli che brillano nel firmamento alpinistico, locale o nazionale, per poche stagioni. Spesso sono dei fuoriclasse e lasciano sbalorditi tutti per le loro performance. Poi scompaiono. All'improvviso. Così come all'improvviso erano apparsi. Appendono scarpette (o scarpini) al proverbiale chiodo e di loro molte volte non si sente più parlare. I secondi, invece, sono quelli che hanno la passione per la scalata nel sangue, che non mollano mai e che continuano ad arrampicare a dispetto degli impegni familiari, di quelli di lavoro e a dispetto ovviamente anche dell'età e degli inevitabili acciacchi.

Ma pure fra gli evergreen ci sono i fuoriclasse, quelli per i quali il tempo sembra non lasciare il segno. Quelli che arrampicano con la stessa leggerezza che li contraddistingueva da giovani. Quelli che, in barba all'anagrafe, mantengono un livello di allenamento e di prestazioni elevatissimo. Sono pochi, sia chiaro, e rappresentano l'eccezione, non la regola. Ma esistono.

A VERONA ce n'è uno: il suo nome è Nicola Sartori. Classe 1967, agli inizi degli anni Ottanta Nicola - che tutti però chiamavano Nicolino proprio per la sua giovane età - divideva assieme al suo quasi coetaneo Tano Cavattoni, il titolo di «enfant prodige» dell'arrampicata veronese ed in particolar modo di quella sulle pareti della Val d'Adige. Vederli arrampicare era uno spettacolo ed una gioia per gli occhi. Sembrava che la gravità per loro non esistesse. Cavattoni era più «estroso» e non lesinava volteggi o movimenti allora inusitati al punto che lo si poteva definire un Fosbury dell'arrampicata sportiva, disciplina che iniziava ad affermarsi proprio in quegli anni.



Nicola Sartori, classe 1967, in arrampicata



Nicola Sartori: per la sua precoce passione per l'arrampicata, all'inizio tutti lo chiamavano Nicolino

Sartori invece era più classico nei movimenti ma vantava una tecnica assolutamente fuori dal comune che gli permetteva di non affaticare dita ed avambracci là dove il 99,9 per cento degli scalatori invece si «acciaiavano». In più, a impressionare chi lo osservava, era la precisione di movimenti, il perfetto bilanciamento del corpo e la calma più assoluta nell'esecuzione dei passaggi. Che sembravano facilissimi, visti fare da lui ma che, affrontati dai comuni mortali, risultavano estremi se non impossibili.

I suoi primi compagni nonché maestri di arrampicata, purtroppo scomparsi entrambi per malattia, furono Giampaolo Perini e Lino Ottaviani. Quest'ultimo era un arrampicatore dotato di grande intuito del passaggio ma, soprattutto, di una tecnica nell'uso dei piedi assolutamente fuori dal comune.

«NICOLINO», nato per arrampicare, fa subito tesoro degli insegnamenti dei suoi maestri sviluppando inoltre al meglio le doti di forza e resistenza. E così, nel volgere di un decennio, vale a dire verso la metà degli anni Novanta, è già uno degli arrampicatori su roccia più quotati d'Italia che può vantare al proprio attivo non solo un'infinità di vie di sesto e settimo grado in Dolomiti ma anche diverse vie di arrampicata sportiva allora ritenute fra le più difficili d'Italia se non d'Europa. Diventa anche un atleta di punta della squadra nazionale di arrampicata sportiva e partecipa, posizionandosi molto bene in classifica nonostante gli impegni di lavoro e quindi poco tempo a disposizione per allenarsi, alle competizioni di Bardonecchia (Sportrocchia 1986) e poi di Arco che lo vedrà protagonista al Rock Master fino al 1994, anno in

cui smetterà i panni di atleta per dedicarsi completamente alla sua passione più grande: la montagna.

Nel frattempo cambia lavoro e da grafico diventa potatoire di piante con la corda (un lavoro molto specialistico che pratica assieme a un altro grande scalatore veronese, Bruno Bettio) ma germoglia in lui poco a poco l'idea di trasformare la propria passione per l'arrampicata e l'alpinismo in un lavoro e quindi di diventare guida alpina, in ciò stimolato anche dall'amico e compagno di scalate Nicola Tondini che già da un anno era diventato professionista della montagna.

Naturalmente, avendo doti, esperienza e capacità, Nicola ottiene il brevetto e nel 2000 entra nel gruppo delle guide alpine di Padova dei Pistard volants ma dopo poco, sempre assieme a Tondini, crea il gruppo Guide veronese X-Mountain di cui fa parte tuttora. In montagna va alla ricerca delle scalate di più tiri sulla roccia più bella delle Alpi e ripete vie con difficoltà fino al IX e X grado della scala UIAA sia in Dolomiti che nelle Alpi Svizzere, sul Bianco e in Sardegna coniugando il gusto del virtuosismo tecnico all'amore per gli ambienti selvaggi.

Una ricerca, questa, che culminerà nella realizzazione, tre anni fa, di una via nuova di 600 metri di dislivello su una parete inviolata di una cima di 3.600 metri di quota in un gruppo montuoso sperduto nel cuore della Turchia, l'Ala Daglan. Su questa via, realizzata a comando alternata con i suoi vecchi amici nonché compagni di gare d'arrampicata, i trentini Rolando Larcher e Luca Giupponi, Nicolino incontrerà difficoltà fino al X-, sempre della scala UIAA. Un successo, questo, che in buona parte nasce

dall'apertura di vie estreme sul Monte Cimo, in Val d'Adige. Dal 2005 ad oggi, infatti, queste pareti sono diventate per Nicola Sartori e per il suo compagno e collega Nicola Tondini, un vero e proprio «laboratorio» verticale (spesso pure strapiombante) dove raffinare ed elevare al massimo livello le proprie tecniche e capacità di apertura dal basso spesso a prezzo di voli su protezioni sicure ma molto lunghi (anche 10 o 15 metri di caduta nel vuoto) e di giornate spese per guadagnare magari pochi metri. Itinerari come, solo per citarne alcuni, Vola via (X grado), Via di testa (X grado superiore) o Testa o croce (X grado) rappresentano lo stato dell'arte per quanto riguarda le vie sportive di più tiri del nord Italia e sono un riferimento per arrampicatori provenienti da tutta Italia e da olttralpe.

RISULTATI di questo genere porterebbero a insuperare qualunque scalatore ma non certo Nicola Sartori la cui modestia e la cui assoluta mancanza di protagonismo sono ben note a chi lo conosce e ne fanno un personaggio raro, se non unico, nel panorama dell'élite degli scalatori nazionali. Dolomitista di lungo corso, arrampicatore sportivo estremo sulla cresta dell'onda da trent'anni, apertore di altissimo livello ed alpinista completo sotto ogni aspetto in quanto professionista, Nicola Sartori non ha però mai ottenuto uno dei riconoscimenti più ambiti fra gli alpinisti veronesi: il premio Biasin. Una cosa assolutamente inspiegabile alla luce delle sue performance sia passate che presenti. E forse il prezzo che Nicola deve scontare per la sua radicale riservatezza e la sua non meno radicale umiltà? •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICETTE
Vegan
GUIDA ILLUSTRATA ALLA CUCINA VEGETALE

Al prezzo eccezionale di
€ 7,90
+ il costo del quotidiano

Il libro, illustrato fotograficamente in tutte le sue preparazioni, è un manuale pratico che mostra come l'alimentazione vegetale non sia triste, né tantomeno limitata, ma buona, sana e bella.

Gli ingredienti vegetali sono ricchi di sapore, e, se ben combinati fra loro, danno vita ad una cucina creativa e molto gustosa.

La scelta di una dieta vegan significa soprattutto rispetto per gli animali e non comporta alcuna rinuncia, ma solo un cambiamento nelle proprie abitudini alimentari.

È in edicola con

